



## Materiali d'abitato inediti dal territorio di Palse (loc. Pieve e/o Castelir).

Renata Merlatti\*, Silvia Pettarin\*\*, Giovanni Tasca\*\*\*

\* Archeologa, libera professionista

\*\* Museo Archeologico del Friuli Occidentale di Torre di Pordenone

\*\*\* Museo Civico di San Vito al Tagliamento (PN)

Preistoria e Protostoria del Caput Adriac  
XLIX Riunione Scientifica dell'IIPP

Negli ultimi mesi del 1953, il conte Giuseppe di Ragogna, appassionato cultore e tutore delle testimonianze archeologiche del Pordenonese, intervenne in due località del territorio di Palse di Porcia, in cui improvvisi lavori di spianamento stavano distruggendo dei rilievi che si supponeva, anche per l'affioramento di ceramica, potessero essere relativi a degli insediamenti protostorici. Il conte annotò il rinvenimento di una cospicua quantità di ceramica, sia da Pieve di Palse, dove sarebbe stato individuato anche un "fondo di capanna", che da Castelir, dove pure sarebbero state osservate delle fosse protostoriche. Purtroppo la quasi contemporaneità degli interventi e le successive vicende della collezione del conte non permettono oggi di riconoscere con certezza i materiali provenienti da quei recuperi, ai quali indistintamente vanno forse fatti risalire anche dei complessi di materiali ceramici privi di provenienza o di provenienza incerta, presenti nella collezione del conte e inquadrabili tra iniziale e tardo BM.

Nel 2009, in seguito alla scomparsa improvvisa di Antonio Dal Santo, uno dei "ragazzi" collaboratori negli anni '50 del conte Giuseppe di Ragogna, la famiglia decise di consegnare al Museo Archeologico di Pordenone alcune cassette di reperti che si trovavano ancora in casa del defunto. Si trattava, secondo le indicazioni fornite dal fratello Giuseppe, di materiale fittile e litico recuperato nel corso di quei sondaggi di scavo effettuati dal conte di Ragogna nelle due località citate, quasi contemporaneamente tra novembre e dicembre 1953.

Si tratta di circa 650 frammenti di vasellame, per lo più protostorico, e di altri manufatti in terracotta (tra cui un tarallo, un paio di fusaiole, diversi anelloni, piccole porzioni di fornelli), di frammenti di macine, di una porzione di corno con tracce di lavorazione, di resti di fauna. Ad essi si aggiungono pochissimi frammenti ceramici della romanizzazione, tra i quali una porzione di coppa-mortaiolo in ceramica grigia.

Un primo nucleo di materiali più antichi comprende scodelle e scodelloni troncoconici con orlo non distinto e margine appiattito ed espanso, spesso decorato da impressioni digitali; si segnalano inoltre un frammento di biconico con brevissimo orlo verticale, una presa a lingua rettangolare prominente con profonda impressione mediana e la decorazione a campitura di bugnette applicate. Tale repertorio trova puntuale confronto in diversi siti della media pianura friulana attivi tra la fine del BM e il BR1 (XIV-XIII sec. a.C.), quali le Fratte di Azzano Decimo, Bannia Canale Remander, Annone Veneto, e attesta come anche l'area in esame venisse coinvolta nella sistematica diffusione del popolamento che interessa tra l'iniziale ed il pieno BR la bassa e la media pianura veneta orientale e friulana. Gran parte dei reperti è riferibile alla prima età del ferro: si riconoscono forme vascolari databili per lo più tra il IX e l'VIII sec. a.C., anche se alcune fogge di lunga durata potrebbero attestare una continuità di frequentazione nella prima parte del VII sec. a.C.

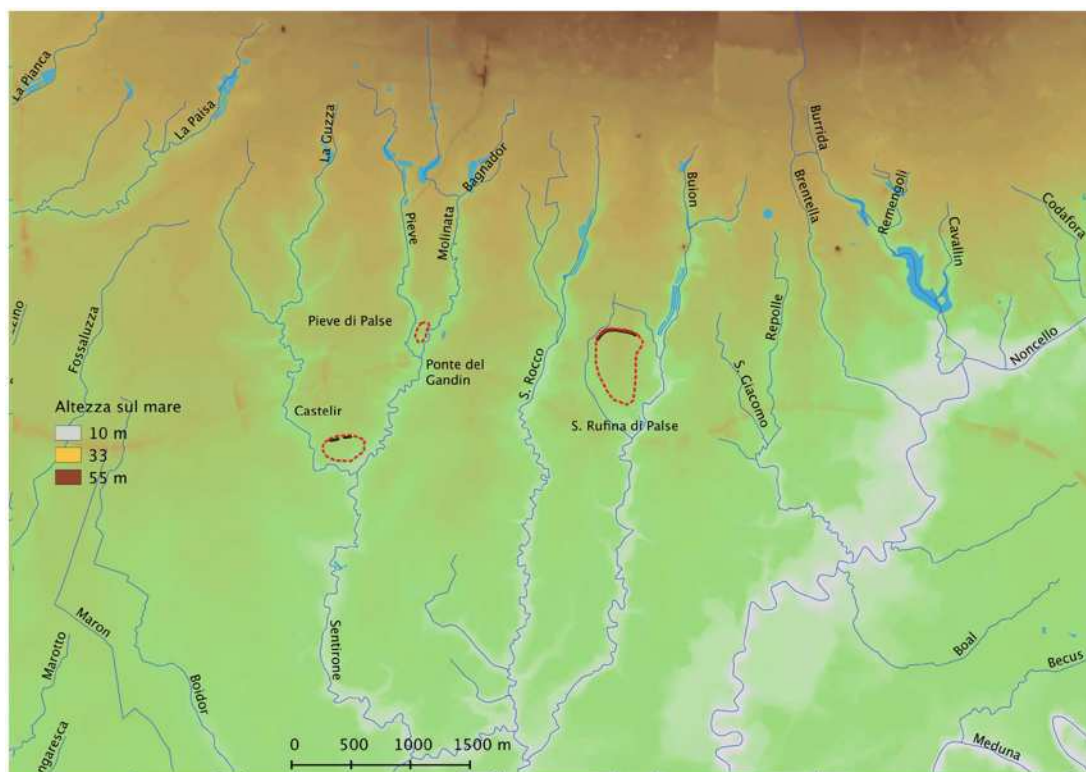


Fig. 1: Localizzazione dei siti di Pieve e di Castelir nel territorio di Palse, secondo le indicazioni del Conte di Ragogna. Con linea tratteggiata sono indicati gli areali dei siti di Pieve, Castelir e quello di Santa Rufina di Palse; in tratto continuo marro-rosso sono proposti gli andamenti degli aggeri di Santa Rufina e di Castelir.

La quantità maggiore di frammenti appartiene ad olle di diverse dimensioni, ma pochi sono pertinenti a vasi decisamente grandi. Gli orli sono per lo più eversi e appiattiti superiormente, talora su alto collo; il profilo del corpo, ricostruito soltanto in pochi esemplari, è quasi sempre ovoide; gli impasti sono generalmente compatti e ricchi di inclusi. Un discreto numero di frammenti presenta tracce evidenti dell'azione del calore. Ad alcune di queste olle sono riferibili anche delle porzioni di parete con ansa orizzontale a bastoncino.

Molteplici sono anche le scodelle, quasi tutte ad orlo rientrante e con carena più o meno marcata, generalmente d'impasto semifine.

Pochi e mal conservati sono i frammenti d'impasto fine: si tratta di alcune anse a nastro verticale e di porzioni di tazze e di tazzine, per lo più di colore nero. Due porzioni di pareti riportano decorazioni a falsa cordicella, in un caso associata a gruppi di impressioni circolari.

Alcuni reperti sono riferibili a coppe-coperchio con orlo leggermente rientrante o indistinto su parete svasata. Appartiene invece ad un fittile con funzione esclusivamente di coperchio un frammento, con profilo a campana, decorata da cordoni a impressioni digitali e con attacco di maniglia ad anello verticale.

È riferibile alla prima età del ferro anche una fusaiole biconica, mentre per gli altri manufatti ceramici non vascolari non è possibile un inquadramento cronologico definito preciso.

I materiali della seconda età del ferro – attribuiti, in base ai confronti tipologici, genericamente al VI-V sec. a.C. – sono anch'essi costituiti soprattutto da frammenti di olle e ollette con orlo più o meno sagomato, talora con solcatura per l'alloggiamento del coperchio; tra i pochi frammenti che conservano anche parte della parete, in genere a profilo ovoide, alcuni sono ornati dalle caratteristiche costolature anulari parallele.

Due frammenti di orli sono attribuibili a grandi dolii, cui sembrano appartenere anche delle pareti cordonate.

Alcune piccole prese, in almeno un caso ornate da tacche, sono riferibili a delle coppe-coperchio.



Nel complesso buona parte dei materiali dell'età del ferro appartiene a fogge già ben documentate nell'abitato di Santa Ruffina di Palse, con impasti molto simili. Si tratta di vasellame diffuso negli abitati coevi di pianura del territorio friulano e del Veneto orientale, nonché, per alcune forme, anche nella zona dei castellieri carsici.

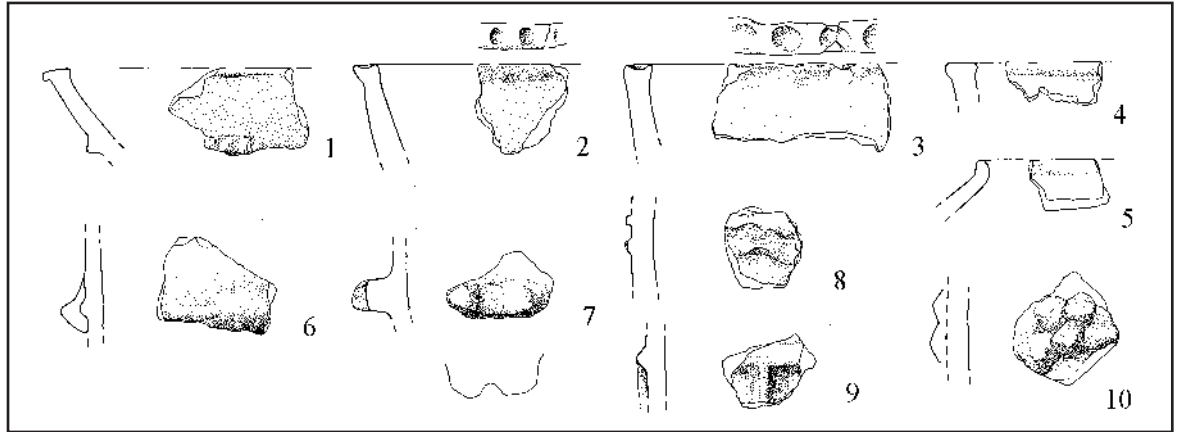


Fig. 2: *Palse di Porcia, località Pieve o Castelir (consegna Dal Santo 2009); materiali dell'età del bronzo recente. Scala 1:4 (disegni: G. Merlatti).*

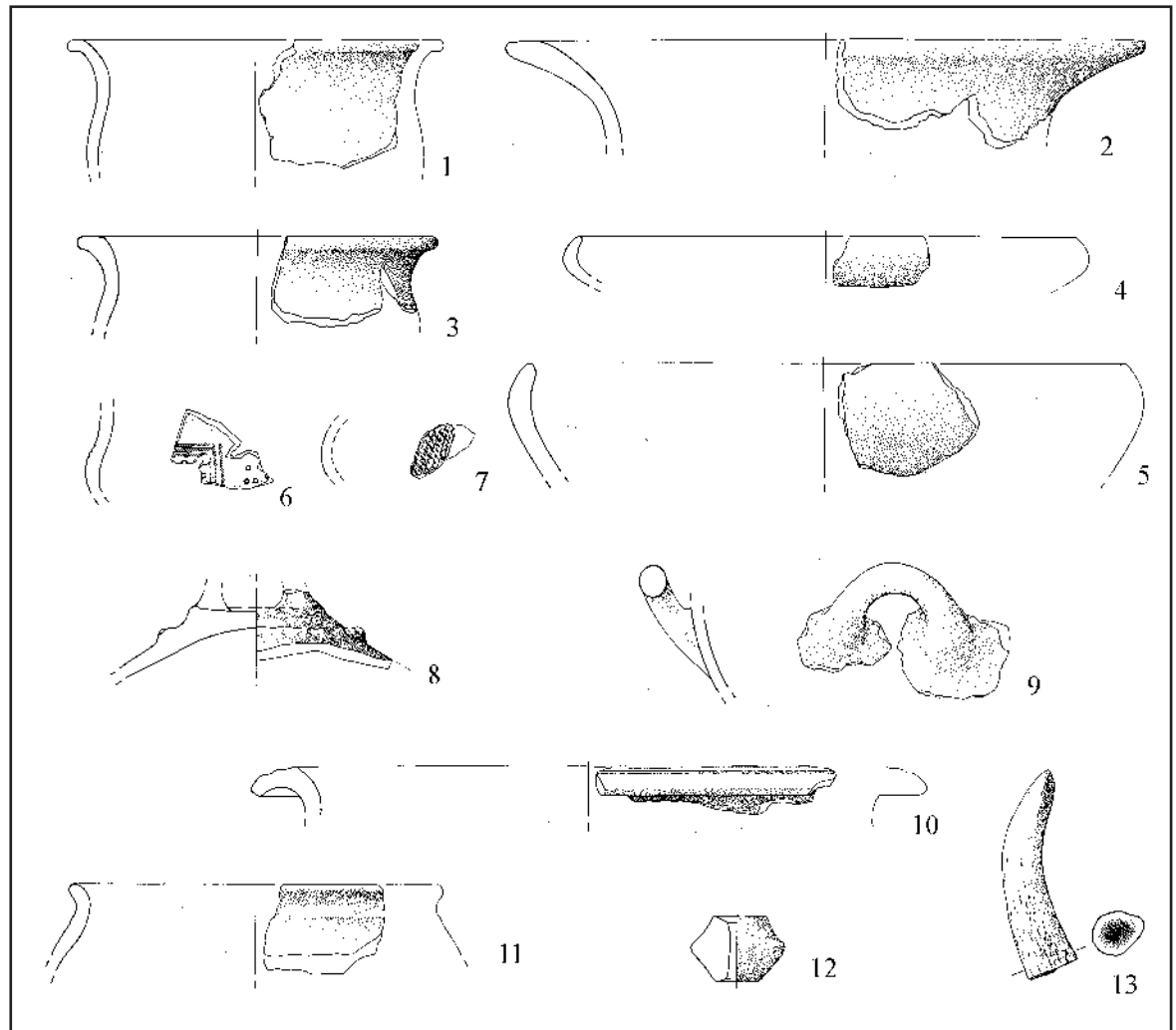


Fig. 3: *Palse di Porcia, località Pieve o Castelir (consegna Dal Santo 2009); materiali dell'età del ferro. Scala 1:4 (disegni: G. Merlatti).*